

L'INTERVISTA VALENTINA CARBONARA

«Il multilinguismo come risorsa: aiuta la flessibilità mentale»

ROBERTO BOTTA - redazione@ilpiccolo.net

■ La provincia di Alessandria è, per presenza di cittadini stranieri, la seconda del Piemonte: undici stranieri ogni cento abitanti. Se il dato si rapporta alla popolazione studentesca la percentuale supera il 20%. Tra le scuole con maggior presenza ci sono quelle di Serravalle Scrivia: più della metà di iscritti è di origine straniera nella scuola dell'infanzia e primaria, e 35 alunni stranieri ogni cento iscritti nella scuola secondaria. Come affrontare questa sorta di babele linguistica? Se lo chiedono Valentina Carbonara e Andrea Scibetta (supervisore scientifico Carla Bagna) nel saggio "Imparare attraverso le lingue", pubblicato per "I tipi di Carocci". Un poderoso lavoro di impianto scientifico sul multilinguismo a scuola, frutto di una ricerca condotta in cinque istituti comprensivi, tra cui quello di Serravalle do-

ve, dice Valentina Carbonara, serravallese e oggi ricercatrice presso il Centro Linguistico Università per Stranieri di Siena, «dalla dirigenza di Paolo Modena e Federica Cucinella, fino al nuovo preside Carlo Oneto, c'è sempre stata la volontà di fare dell'inclusione sociale il vessillo della scuola».

Valentina, quale è stata la risposta degli insegnanti?

I docenti hanno accolto la proposta con entusiasmo e professionalità. E non è semplice: i ruoli di docente e apprendente vengono rinegoziati e spesso è lo studente a svolgere il compito di piccolo insegnante, quando per esempio espone un elaborato nella sua lingua di origine. Molti di loro hanno lavorato in termini di inclusione già dalla prima ondata migratoria degli anni '90. L'opinione pubblica è impietosa quando si parla di scuole con alte percen-

tuali di studenti stranieri, e il senso di marginalizzazione erode anche l'autostima degli insegnanti. Quando la scuola ha vinto il Label Europeo delle Lingue nel 2018 è stata una rivincita: le scuole "perdenti", attraverso una didattica innovativa, hanno trasformato la loro peculiarità in una risorsa.

In che modo avete lavorato con i ragazzi?

Le modalità sono differenti a seconda dell'età e del livello iniziale di competenza in lingua di origine. Nella scuola dell'infanzia lavoriamo molto sulla dimensione orale. Nella primaria cerchiamo di integrare le lingue degli studenti nella didattica curricolare, partendo da parole chiave, fino a brevi componimenti, solitamente lavorando in gruppi. Nella scuola secondaria di primo grado mettiamo al centro le discipline: i concetti di storia e

geografia si possono schematizzare in mappe concettuali o sintetizzare in più lingue.

Il multilinguismo: un problema o un'opportunità?

Tutti gli studi cognitivi sul bilinguismo e sul multilinguismo evidenziano l'impatto positivo dell'esposizione a più lingue in termini di flessibilità mentale e problem-solving. C'è, poi, una componente sociale: imparare a confrontarsi con la diversità in modo "decentrato", abbandonando temporaneamente il proprio punto di vista, è un requisito fondamentale del vivere civile. Nel nostro progetto andiamo oltre: non solo promuoviamo il rispetto dei diritti linguistici, ma abbiamo notato vere e proprie esternazioni di "advocacy": studenti che difendono la propria o altrui identità plurilingua, diventando agenti di politica linguistica dal basso.

